

**50° della Consacrazione dell'Italia
all'Immacolato Cuore di Maria**

L'Italia raccolta ai piedi di Maria

■ **Maria serbava
tutte queste cose
nel suo cuore**

La devozione al Cuore Immacolato di Maria risale ai primordi della Chiesa ma ha un grande sviluppo teologico e liturgico nel corso dei secoli, che trova un apice nella consacrazione del mondo nel 1942 da parte di Pio XII e, sempre da parte di Papa Pacelli, nell'istituzione di una festa apposita per tutta la Chiesa nel 1944. Questa

crescita organica delle dottrine e degli atti devozionali della Chiesa è un fatto corrente nella sua storia due volte millenaria e indica un disegno della Provvidenza di Dio, la quale stimola i cristiani di ogni generazione perché, illuminati dalla Rivelazione e dal magistero ecclesiastico, approfondiscano sempre di più i contenuti su cui poggia la loro fede e la loro carità.

Nel caso specifico del culto al Cuore di Maria troviamo la sua sorgente nell'insegnamento

dello Spirito Santo raccontato nel Vangelo di San Luca. In esso, a proposito della contemplazione che Maria faceva del suo Divino Figlio durante la loro vita in comune, si afferma che «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19) e che «sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Poi i Padri della Chiesa, con base a queste affermazioni del Vangelo, esplicitarono ulteriormente il loro profondo, quasi insondabile significato.



■ Significato del Cuore

Quando il centurione, ci dicono i primi commentatori, squarciò con la lancia il cuore di Gesù già morto sulla croce, si compì la profezia detta a Maria dal vecchio Simeone nella presentazione di Gesù al Tempio e, cioè, che anche a Lei una spada l'avrebbe trapassata nell'anima che, come vedremo di seguito, nel linguaggio della Bibbia è sinonimo del cuore (Lc 2, 35). Così si metteva ancora in evidenza la profonda identificazione persino in quel tragico momento fra il cuore del Figlio e quello della Madre.

Che cuore era questo che per nove mesi aveva nutrito e formato il Cuore di Gesù Cristo, che con esso era divenuto così simile da venire trafitto allo stesso tempo? Che cuore era questo che serbava come in un prezioso scrigno i tesori infiniti di Dio e li meditava, sviluppando

un'impareggiabile identificazione col Cuore del Divino Figlio?

Nel linguaggio della Bibbia – ci dice Guido Vignelli, nel suo libro sul Sacro Cuore – «il cuore viene inteso in senso simbolico e spirituale: ossia come principio e centro della intera vita umana. Per questo Dio esorta i fedeli dicendo «rivolgete sinceramente all'Altissimo il vostro cuore e servite a Lui soltanto» e il Salmista gli risponde con questa preghiera: «Crea in me un cuore puro, o Dio, e rinnova in me un saldo spirito»... Possiamo dire che il cuore è simbolo della persona, intesa come principio motore dei desideri, delle intenzioni e delle decisioni. E' nel fondo del cuore che l'individuo elabora il proprio orientamento fondamentale, sceglie l'oggetto primario del





San Giovanni Eudes:
«Non è giusto separare due cose che Dio ha congiunto, il divino cuore di Gesù e il cuore virginale di Maria».



proprio amore... insomma, poiché tutti i movimenti delle tendenze presuppongono l'amore come primaria radice, alla radice dell'intera vita umana c'è appunto quel cuore che è l'organo dell'amore»

(Il Sacro Cuore: salvezza delle famiglie e della società, Ed. *Luci sull'Est*, 2004, p. 87).

■ Due cuore indissolubilmente legati

Il Cuore di Maria rappresenta dunque quella fornace d'amore dove si sono fusi i desideri, le intenzioni, i pensieri e la volontà del Figlio e della Madre. Dove le due mentalità sono diventate un tutt'uno. Per questo insegna il grande dottore della devozione ai cuori di Gesù e Maria nei tempi moderni, San Giovanni Eudes (1601-1680) che il culto al Cuore di Maria non può essere in nessuna maniera separato dal culto del Sacro Cuore di Gesù. Ed è proprio perciò che la Chiesa celebra la festa del Cuore Imma-

colato di Maria all'indomani di quella del Sacro Cuore di Cristo.

Innumerevoli sono i brani dell'Antico testamento e anche del nuovo Testamento dove il cuore rappresenta la sede dell'incontro dell'Uomo con Dio. Il Cuore de Maria era la sede dell'incontro della più perfetta creatura con il Creatore.

E se Maria, secondo l'insegnamento di san Giovanni Eudes – riaffermato dal sommo trattatista della Madonna, san Luigi Grignon di Montfort – è la strada più sicura per arrivare a Gesù Cristo, il voler far diventare il nostro cuore secondo il cuore di Lei costituisce il modo più perfetto per fonderci amorevolmente anche noi nella mentalità divina di Cristo, nei suoi pensieri e intenzioni, nella sua volontà.

Maria risponde all'Angelo.
«Si faccia di me, secondo la tua

parola» (Lc. 1, 37), il che vuol dire che Ella si è conformata subito e in modo totale alla volontà di Dio. La maniera ideale per unirici a Gesù Cristo già in questa vita ed essere meritori di condividere con Lui l'Eternità è quella di dimostrare altrettanta disponibilità ai suoi voleri. Una grazia che, secondo i grandi santi appena citati, otteniamo nel modo più perfetto con la devozione a Lei, al suo Cuore immacolato, indissolubilmente unito a quello di suo Figlio.

■ Il Cuore di Maria e la più profetica apparizione moderna

Quando a Fatima la Madonna promette il trionfo del suo Cuore Immacolato preannuncia la futura vita gloriosa di coloro che l'hanno imitata nell'amore verso il suo Figlio ma, allo stesso tempo, preannuncia una grande conversione dell'umanità che si è allontanata in modo riprovevole da questa sorgente di amore soprannaturale, dai pensieri e dai desideri di Cristo, dalla sua volontà. Cioè, a Fatima la Madre di Dio accenna ad un tempo nella storia che sembra coincidere in tutto e per tutto con quell'epoca benedetta di cui parla San Luigi Grignon di Montfort, denominandola Regno di Maria. Allora, secondo lui afferma, i cuori degli uomini saranno modellati secondo il Cuore Immacolato di Maria nella più perfetta imitazione possibile di Cristo. Ed è anche questa prospettiva che rende Fatima, secondo le parole di Benedetto XVI, «la più profetica delle apparizioni moderne» (13 maggio 2007, Aparecida – Brasile).

Ci dice dom Guéranger che la devozione al Cuore Immacolato di Maria - poggiata su uno solida basa nella Divina Rivelazione, approfondita da sant'Ambrogio e sant'Agostino, da san Giovanni Crisostomo e san Leone, da san Bernardo, san Bonaventura e san

Bernardino; confermata dalle visioni mistiche di santa Gertrude e santa Matilde nel Medioevo – trovò una nuova fioritura con san Giovanni Eudes, «padre, dottore e apostolo del Culto al Sacro Cuore» (bolla di canonizzazione). Egli, con i dovuti permessi, comincia a introdurla nella liturgia, componendo i testi per la Messa celebrata nell'ambito delle congregazioni da lui fondate in onore appunto dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Agli inizi del secolo diciannove, la celebrazione della festa del Cuore Immacolato fu autorizzata dalla Santa Sede a quelle diocesi e congregazioni che ne facessero esplicita richiesta. Infine fu estesa appunto a tutta la Chiesa da S.S. Pio XII nel 1944.

■ La pratica della consacrazione a Maria

San Giovanni Eudes nel suo trattato sul Cuore ammirabile esclama: «Io ammiro, saluto e onoro il tuo Cuore verginale come un mare di grazia, un miracolo d'amore, uno specchio di carità, un abisso di umiltà, come il trono della misericordia, il regno della divina volontà, il santuario dell'amore divino, come il primo oggetto dell'amore della Santissima Trinità».

San Luigi Grignion di Montfort che vive immediatamente dopo san Giovanni Eudes nella stessa nazione francese, esplicita ulteriormente il ruolo unico della Madre di Dio nel portare per la via più perfetta, più rapida e sicura i fedeli all'unione con il suo Figlio, predicando nel suo celebre Trattato della Vera Devozione a Maria, la convenienza di consacrarsi completamente a Lei per unirsi completamente a Lui. Da questa intuizione del santo vandeano mutuerà S.S. Giovanni Paolo II il moto del suo pontificato: «*Totus tuus*». Sono tutto tuo, tutto di Maria Santissima.

■ Una nuova fioritura della vera devozione a Maria

Nella terza apparizione a Fatima, il 13 luglio 1917, la Madonna dice ai pastorelli: «Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato» e chiede la consacrazione della Russia nonché la comunione riparatrice nei primi cinque sabati, tutto al fine di impedire una serie di catastrofi, tra le quali, la più grave sembra la «diffusione degli errori» della Russia – che nelle parole della Vergine – promuoverà «guerre e persecuzioni alla Chiesa».

Fatima fornisce una nuova spinta alla devozione e alla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Due concetti che nel linguaggio religioso sono perfettamente correlati: votarsi a qualcuno è consacrarsi.

In numerosi ambiti religiosi e civili è continuata d'altronde ad aumentare in tutto il secolo XIX e nel secolo XX la conoscenza della vera devozione a Maria predicata da san Luigi Grignion di Montfort, il cui manoscritto era stato misteriosamente trascurato in una cassapanca per circa un secolo. Lo stesso santo aveva predetto sia questo misterioso oscuramento che un grande ruolo futuro del suo Trattato. Così anche, il numero dei consacrati a Maria secondo il metodo del santo vandeano, andava crescendo in tutto il mondo a mano che si leggeva il Trattato.

■ La consacrazione del mondo nel 1942

Fu nel contesto di questa nuova fioritura mariana e ispirato dalla richiesta della Madonna a Fatima che il Papa Pio XII decise di consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria nell'anno 1942. Afferma padre Domenico Mondrone sulla *Civiltà Cattolica* nel 1959 (vol. III, pag. 3-16) che non c'era in quel tempo

atto di consacrazione a Maria che non si riferisse alla dottrina di san Luigi Grignion de Montfort, perché nessuno sapeva meglio di lui «insegnare e mettere in evidenza la legittimità, il valore, il significato, i corollari pratici e i frutti» di questa pratica e che lo stesso Papa Pio XII aveva assunto all'altezza del magistero pontificio la dottrina montfortana della consacrazione a Maria.

Qualche anno dopo, nel 1958, il Cardinale E. Tisserant, delegato al Congresso mariano internazionale per i cento anni delle Apparizioni di Lourdes, così si esprimeva: «Per corrispondere alla consacrazione del genere umano pronunciata da Pio XII, bisognerebbe che si compissero atti successivi di consacrazione delle diverse nazioni... Occorre perciò lavorare senza posa perché si affermi in mezzo ai cristiani che la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria degli individui, delle famiglie e delle nazioni è il solo rimedio efficace contro i mali presenti e futuri»

(*L'Osservatore Romano*, 15-16 settembre 1958).

■ 13 settembre 1959: l'Italia si consacra

Così si arriva alla decisione presa esattamente 50 anni fa dalla Conferenza episcopale italiana di consacrare anche la nostra nazione al Cuore Immacolato di Maria, atto che fu compiuto il 13 settembre 1959, nel corso del Congresso eucaristico nazionale a Catania. Il solenne atto fu preparato da un trionfale pellegrinaggio nazionale della statua della Madonna venuta dal Santuario di Fatima, con immenso concorso di folle nei diversi luoghi della penisola toccati dalla augusta pellegrina, con confessionali presi d'assalto e con innumerevoli fedeli che si accostavano all'Eucaristia.

Padre Mondrone della *Civiltà Cattolica* dice che nel volere dei vescovi detto atto aveva tre significati: il riconoscimento da

parte degli italiani del sovrano dominio che la Vergine ha su di essi quale Madre di Dio e Regina di tutto il mondo; il volontario assoggettarsi a Lei quali sudditi fedeli e la richiesta di proteggere Italia, «il suo feudo perpetuo» da ogni sciagura e «particolarmente dal pericolo di cedere sotto il dominio del comunismo ateo».

■ Il contesto di una decisiva epoca storica

Oggi qualcuno potrà sorridere davanti a quest'ultimo proposito. Ben diversa era però la prospettiva di quelli anni di piena guerra fredda. La potenza sovietica, dopo schiacciare sanguinosamente la ribellione degli ungheresi, osava il massimo davanti a un Occidente sempre più distratto dai suoi doveri, sempre più affamato di edonismo. Dall'altra parte dell'Atlantico, in quello stesso anno, il pensatore brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira, pubblicava il suo capolavoro *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* (3a. ed. it. accresciuta, *Cristianità* 1977, Ed. *Luci sull'Est* 1998), una magistrale visione storica della crisi che attanagliava la Cristianità e una guida per orientare quello che ne restava verso la rinascita cattolica.

Il pellegrinaggio nazionale di Fatima fu, come detto prima, una grande manifestazione di fede ma, ancora è Padre Modrone a dircelo, il suo successo non annullava assolutamente la validità di altre considerazioni che lasciavano gli spiriti non superficiali nella perplessità e nella tristezza. Conviene rileggersi oggi i termini del suo franco sfogo davanti al panorama di allora, per vedere come molte di quelle apprensioni appaiono non solo giustificate, ma ampiamente confermate e persino molto aggravate. Egli, per esempio, si lamentava della diffusione sui media e nel costume di una cultura radicalmente contraria a quella tradizionale dell'Italia, nutrita storicamente dalla linfa del cristianesimo.

In una Italia «dove il senso e l'orrore del peccato va scomparendo sotto l'invadenza di un edonismo aggressivo e sempre più attrezzato di mezzi di conquista», non si trattava, diceva, di far «propaganda di pessimismo» ma sì di «prendere sul serio fatti estremamente seri».

Fu certamente benefico per innumerevoli famiglie il miracolo economico che proprio in quell'anno 59 sbocciò con forza, riempiendo di stupore il mondo che aveva visto la nazione italiana uscire stremata dalla Guerra Mondiale. Ma in mezzo al legittimo e persino necessario benessere, arrivavano anche le avvisaglie di una rivoluzione culturale che si sarebbe manifestata in pieno un decennio più tardi. La commedia all'italiana, l'ancora nascente TV, i rotocalchi, cercano di inculcare nella crescente borghesia un rapporto più emancipato col sesso, col potere e con la fede.

■ La grande speranza: il trionfo del Cuore Immacolato

Nel campo cattolico, qualcuno diceva che la secolarizzazione che come una metastasi si espandeva sul corpo dell'Italia e del mondo allora libero, non poteva essere debellato con la «passeggiata» di una statua della Madonna per le principali città. Eppure era quanto i vescovi – non certo illusi o ingenui – promuovevano chiamando i fedeli «a raccolta ai piedi di Maria», sicuri che «non sono i sani che hanno bisogno

del medico, ma i malati». Pur consapevoli che «molte, forse la più parte, non risponderanno» essi «non cessano di invitare, di mandare avanti a Colei che ancora esercita tanta attrattiva sulle anime». «Il pellegrinare di Maria – ci dice ancora Padre Modrone – è una misericordia che passa, una ricchezza di grazie che viene offerta, un andare alle anime e specialmente alle più lontane» perché «Maria passa come passò Gesù, il Figlio suo, nei giorni della vita terrena, per le vie ed i villaggi del suo paese... (perché) c'è in Lei un'ansia missionaria che riflette, come nessun altro apostolo, le ansie del Buon Pastore».

E la gerarchia ecclesiastica di allora, concludeva il sacerdote gesuita, sapeva bene che l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima, era «come soffiare la cenere che copre un fuoco non spento, il fuoco di una tenue devozione che può in poco diventare una fiamma».

Mezzo secolo dopo, i volontari di *Luci sull'Est* che in lungo e in largo di questo Paese hanno fatto pellegrinaggi con la Madonna di Fatima per ben 18 anni, possono testimoniare questa speranzosa realtà: sotto la cenere esiste, infatti, un fuoco non spento, che ben può diventare una fiamma. Anzi, è un fuoco non spento in settori sempre ampi e sempre più fiduciosi del trionfo del Cuore Immacolato di Maria, promesso in quella terza apparizione alla Cova de Iria. ■

Sul numero di *Spunti* di febbraio scorso, abbiamo trascritto un'omelia dell'ardente apostolo mariano e grande teologo, il servo di Dio Tomás Tyn O.P. (pag. 8-13). La fonte dalla quale l'abbiamo ripreso è «La Beata Sempre Vergine Maria Madre di Dio – Omelie Mariane di padre Tomás Tyn O.P.», Associazione Figli Spirituali di Padre Tomás Tyn, Carta Bianca Editore, con prefazione di Padre Giovanni Cavalcoli O.P. e «Cenni biografici su Padre Tomás Tyn» di Rosanna Schinco, pag. 69-82.